

Carmela Perta
Università “G. D’Annunzio” di Chieti-Pescara
cperta@unich.it

The national legislation on language minorities. Some (socio)linguistic reflections

Following the example of an awakening process encouraged by International and European legislation, at the end of the last century Italian State approved Law 482/1999 recognising twelve historic language minorities. The first normative frame in accordance with the provisions of the article 6 of Italian Constitution made it possible to use historic minority languages in education, in public offices, in local government, in the judicial system, in the mass media, and allowed for the reinstatement of place and personal names. However, since the passing of the law several theoretical and practical problems continue to impede its enforcement.

The purpose of this paper is to weigh the ‘management’ of minority language protection in the balance on the example of different case studies representative of Italian sociolinguistic diversity. Indeed, after almost ten years from being in force, the law has had generally positive and even controversial results.

La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Alcune riflessioni (socio)linguistiche

Sulla scia di un graduale processo di sensibilizzazione incoraggiato dagli organismi Internazionali ed Europei, alla fine del secolo scorso lo Stato Italiano ha riconosciuto attraverso la legge 482/1999 dodici varietà alloglotte che, rispondendo al requisito di territorialità ed essendo di antico insediamento, sono state definite *storiche*. Secondo la prima attuazione del disposto contenuto nell’art. 6 della Costituzione, la lingua delle minoranze storiche riconosciute può essere utilizzata come oggetto e/o mezzo di istruzione, nei documenti ufficiali, dai membri dei consigli comunali e dagli organi a struttura collegiale dell’amministrazione, dai mezzi di comunicazione, nella toponomastica e nell’onomastica.

Sin dall’entrata in vigore della legge e dall’approvazione del suo decreto di attuazione molte sono state, però, le perplessità di carattere teorico e pratico che si annidano o scaturiscono dalla sua applicazione. Attraverso l’analisi di alcuni casi studio rappresentativi della diversità sociolinguistica italiana, ci si propone di fare un primo bilancio della ‘gestione’ della tutela che a quasi dieci anni dall’entrata in vigore della legge, ha conosciuto sviluppi complessivamente positivi, ma anche risultati controversi.